



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

24 settembre 2012

Il CMI contesta Sofri

Adriano Sofri, dalle pagine del quotidiano *La Repubblica*, si rifà oggi agli scritti di Aldo Moro per spezzare una lancia anche in favore dei mafiosi rei di strage del 27 maggio 1993 in via dei Georgofili.

Sofri riporta nel suo editoriale le riflessioni di Moro “sul fine pena mai”, scritte sicuramente prima del 1978, quando in carcere in Italia, non vi erano certi criminali mafiosi dello spessore di Salvatore Riina, Bernardo Provenzano e Giuseppe Graviano.

Il CMI non sa cosa avrebbe scritto oggi, in un contesto tutto diverso, l'esponente democristiano, mentre dentro le carceri italiane albergano mafiosi che sono stati “conservati” per 40 anni in latitanza contribuendo a ridurre l'Italia una landa mafiosa. E' per il CMI offensivo richiamarsi alle parole di un morto per cercare di dare a “cosa nostra” ciò che ha cercato di ottenere massacrando i nostri figli: l'abolizione dell'ergastolo e del 41 bis. Il CMI teme fortemente che per cercare di far sembrare illuminate azioni di garanzia per i diritti umani, i passaggi da 41 bis a carcere normale il 5 novembre del 1993, si uccidano oggi nuovamente i morti.



Eugenio Armando Dondero